

I voucher ritornano, dopo la loro abrogazione nel 2017, a quasi dieci anni dalla loro prima introduzione in Italia avvenuta nell'agosto 2008. Forte il sostegno al ripristino di questo strumento da parte di Confagricoltura, che ha sottolineato che nel periodo in cui hanno trovato applicazione i voucher (2008-2016) il lavoro dipendente in agricoltura, nonostante la crisi economica che non ha certo risparmiato il settore primario, ha sostanzialmente tenuto e in alcuni anni ha fatto registrare addirittura un incremento degli occupati. Non è intervenuta dunque alcuna destrutturazione del lavoro dipendente.

Così la presidente di Confagricoltura Emilia Romagna, Eugenia Bergamaschi. «Lo strumento consente di regolarizzare l'attività agricola e si adegua alle peculiarità del lavoro nei campi, dalla raccolta di frutta e verdure alla vendemmia; la verità – incalza la presidente Bergamaschi – è che l'abolizione dei voucher nel marzo del 2017 ha reso più complicato impiegare manodopera in piccole ma rilevanti mansioni aziendali. Abbiamo bisogno di forme contrattuali smart e flessibili per assecondare i tempi dell'agricoltura».

Se poi si osservano i dati relativi alla vendita dei voucher in Italia, nei vari settori produttivi, da agosto 2008 a marzo 2017, l'Emilia-Romagna è nelle primissime posizioni: risulta terza nell'utilizzo dei buoni lavoro dopo Lombardia e Veneto (Rapporto Agroalimentare di Unioncamere ER). «Segno che lo strumento si inquadra perfettamente anche nelle dinamiche occupazionali del territorio e nei comparti strategici dell'agricoltura emiliano-romagnola» conclude la presidente regionale di Confagricoltura Emilia Romagna.